Anno XV. **Domenica, 24 Agosto 1862** **N. 232**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 23 AGOSTO

I FRANCESI A ROMA

Un dispaccio telegrafico da Roma, ricevuto pure da' giornali italiani, annunciava che il marchese di La Valette avrebbe data al papa l'assicurazione, a nome dell'imperatore, che il governo francese non permetterà l'invasione dell'attuale territorio pontificio, *guarentendogliene l'integrità*.

Questo dispaccio ha provocata una dichiarazione del *Constitutionnel*, la quale è di grande importanza.

Il *Constitutionnel*, riprodotto il dispaccio, scrive: « Siamo autorizzati a dare a questo « dispaccio la smentita più formale. » Ed in una nota successiva si spiega più chiaramente. Essa è la seguente:

Noi avevamo ricevuto, come tutti i nostri confratelli, il dispaccio; ma un semplice esame avendocene dimostrata la falsità, ci siamo astenuti dall'inserirlo nella nostra edizione dei dipartimenti e siamo stati bene inspirati.

È certamente inteso che finchè le nostre truppe saranno a Roma, il Santo Padre non avrà nulla a temere da una invasione. Non fa di bisogno il dirlo. Delle due dichiarazioni contenute nel dispaccio l'una è dunque superflua e l'altra è contraria alla politica rappresentata a Roma dal sig. La Valette.

Una terza nota del *Constitutionnel* contiene una severa ammonizione al giornale la *France*, che aveva accettato il dispaccio come oro di zecca. Anch'essa merita d'essere riferita:

I giornali di iersera si sono ristretti a riferire lo strano dispaccio: due soli, il *Messager* e l'*Opinion nationale* hanno fatto delle riserve.

Ma che dire della *France*, la quale in un accesso di cecità o di inesplicabile prevenzione, non avvedendosi di alcuna delle impossibilità che saltano agli occhi de' meno chiaroveggenti, nè riflettendo che il dispaccio è scritto in forma condizionale, si è affrettata ad accettarlo come un fatto compiuto, senza preoccuparsi delle conseguenze sì gravi che può produrre un errore in cosa siffatta?

È una delle più colpevoli storditezze. E quando il giornale la *France*, sull'autorità d'un telegramma che non poteva ingannare alcuna mente seria, osa inscrivere in testa delle sue colonne: *Dichiarazione del governo francese;* quando osa associare alle sue sconsiderate passioni un nome augusto, compromette senza ragione ciò che non deve mai essere compromesso, vien meno a tutte le leggi del rispetto ed alle regole più elementari del buon senso politico.

Queste osservazioni ed esplicite affermazioni del *Constitutionnel* hanno suscitato nei giornali liberali di Parigi un'ardente polemica, e dato ad essi occasione di viemeglio esprimer le loro opinioni rispetto all'Italia.

Un fatto notevole sopra ogni altro è che quei giornali manifestano tutti il desiderio d'un pronto scioglimento della quistione di Roma come il solo mezzo di metter fine alla crise che travaglia l'Italia.

Non v'ha dubbio che se il sig. La Valette avesse, come annunziava il dispaccio, garantito al papa l'attuale territorio pontificio, la cosa, grave per sè, avrebbe acquistata una maggior gravità per le condizioni presenti della penisola.

La Francia non potrebbe guarentire il territorio pontificio senza rinnegar completamente la sua politica. Essa si è sempre rifiutata a questo riguardo così alle istanze del cardinale Antonelli, come alle proposte dell'Austria e della Spagna.

Come mai si sarebbe rassegnata ad un passo tanto contrario a' suoi atti anteriori ora che la presenza dei francesi a Roma è la causa principale delle angustie in cui versiamo?

Il *Constitutionnel* ha ragione di far osservare che finchè i francesi sono a Roma, il papa non ha da temere d'un'invasione.

È una frenetica utopia de' rivoluzionari del partito d'azione quella che i francesi si ritirerebbero al presentarsi di Garibaldi alle porte di Roma. Nè la Francia nè alcun' altra potenza si ritirerebbe dinanzi ad una aggressione sia di forze regolari, sia di volontari. Conviene esser privo di criterio politico per fare una sì strana ipotesi. La Francia non indietreggerebbe dinanzi a Garibaldi, anzi in lui essa combatterebbe la rivoluzione europea. E crediamo che se mai aveva in pensiero di risolver la questione di Roma e di ritirarne le sue truppe, ora ne sospenderebbe l'esecuzione solo per allontanar il sospetto che essa abbandoni il papa in balìa della rivoluzione, e che non osi respinger un attacco de' volontari.

Il moto rivoluzionario provocato da Garibaldi e dal partito d'azione invece di affrettar lo scioglimento non può quindi che ritardarlo.

Ma tutti ormai riconoscono che nell'interesse dell'Italia e della Francia, il governo imperiale deve uscire da questa falsa posizione.

E persistiamo nel nostro parere che ciò deve dipendere in grande parte dal ministero italiano.

Se noi riusciamo a vincere sollecitamente la ribellione, se ristabiliamo l'ordine dove è stato sconvolto ed il rispetto delle leggi dove sono state manomesse, se a qualunque costo noi impediremo un conflitto di Garibaldi coi francesi, avremo allora il diritto di parlar alto alla Francia e di chiederle consegni Roma all'Italia, per evitar all'Italia nuove convulsioni.

I dolorosi fatti di cui siamo spettatori ci porgono un argomento invincibile a sostegno della giusta nostra richiesta.

Il ministero italiano che parli in questa guisa è sicuro del consenso e dell'appoggio della nazione e può ripromettersi l'adesione del suo alleato.

Il movimento suscitato da Garibaldi non è che il primo passo di una disegnata rivoluzione europea e per conseguenza è conforme agl'interessi della Francia, di impedire che, soffocato, ripigli lena.

Il solo mezzo d'impedirlo è che il governo italiano abbia Roma, è che la capitale d'Italia appartenga agli italiani.

La stampa francese si mostra in generale convinta di questa necessità, e l'opinione pubblica, alla quale l'imperatore ha riconosciuto che spetta la finale vittoria, varrà ad assicurare lo scioglimento della quistione di Roma.

Quando sia ripristinata la quiete e la tranquillità nello stato, quando sia ricuperato il prestigio del governo, allora il ministero dovrà efficacemente insistere presso la Francia pel completo abbandono del territorio pontificio.

Piccole concessioni potevano frenar per qualche tempo le impazienze generose, ora non sarebbero più bastevoli: è necessaria una soluzione intera. La Francia dev'esserne persuasa come noi. Se l'alleanza dell'Italia ha da esser la base della sua politica europea, e se nelle grandi questioni internazionali l'Italia ha da esercitar l'influenza che le si appartiene, fa d'uopo che cessino le cause di dissidii e di convulsioni che minacciano non solo noi, ma gli altri stati, e che si disarmi la rivoluzione, consacrando co'fatti que'grandi principii di unità ed indipendenza, in cui risiede la forza del governo di Vittorio Emanuele.

UNA NOTA DELLA GAZZETTA UFFICIALE

Nella *Gazz. Ufficiale* d'oggi leggiamo la seguente nota che ci riguarda:

Poniamo il pubblico in avvertenza di non lasciarsi ingannare da false ed allarmanti notizie le quali vengono ad arte e per malevolenza pubblicate anche da alcuni giornali che pretendono di rappresentare il partito moderato, come l'*Opinione*. È falso quanto essa dice nel suo numero d'oggi che il cavaliere Plutino, prefetto di Catanzaro, abbia data la sua dimissione per cagione dell'avanzarsi di Corte con una colonna di volontari presso il capoluogo della provincia. Il prefetto di Catanzaro diede la sua demissione per non essersi voluto sottomettere all'autorità del generale Lamarmora.

È falso che il cavaliere Guicciardi, prefetto di Cosenza, sia stato costretto a lasciare il suo posto in seguito di uno sbarco di volontarii condotti da un tale Abruzzesi o da altri.

Finalmente è falso che il colonnello Nullo marci alla testa di un corpo di volontari sopra Reggio di Calabria, come pure è falso che Corte si sia fatto vedere nella provincia di Catanzaro.

Possiamo invece assicurare che le Calabrie sono tranquille, che d'altronde il generale Lamarmora non ha mancato di dare tutte le necessarie disposizioni per qualsiasi eventualità.

Se il redattore di questa nota si fosse ricordato che la *Gazzetta Ufficiale* parla a nome del ministero, si sarebbe astenuto, ne siamo certi, dall'adoperare meschine arti e frasi ignobili e disoneste che appena si tollerano in giornali che sono lance spezzate di screditati partiti.

Non ci degniamo di rispondere a basse insinuazioni: esse non giungono sino a noi. Anzi vogliamo credere che la *Gazzetta Ufficiale* solo per distrazione e non per malafede abbia taciuto che noi riferivamo quelle notizie *con riserva*, benchè ci siano state recate da persone ben informate e di specchiata onestà.

Del resto non ci voleva miglior prova dell'animo con cui abbiamo dato quelle notizie, del proclama dell'ottimo prefetto di Cosenza, cav. Guicciardi, da noi pubblicato e donde appariva che nella sua provincia l'ordine non era stato turbato.

Intanto la *Gazzetta* conferma la demissione del prefetto di Catanzaro, cavaliere Plutino, benchè l'attribuisca ad altri motivi, che non sappiamo se siano i veri.

E rispetto alle altre rettificazioni noi le accogliamo di tutto cuore, benchè si avesse ragione di esitare, riflettendo come la *Gazzetta Ufficiale* abbia pubblicate sui casi di Sicilia notizie scarse, contradditorie ed inesatte, come abbia sempre taciuto quando si aspettava con ansietà che parlasse, come abbia cercato di addormentare la nazione per isvegliarla poscia col decreto dello stato d'assedio.

Tutta la colpa non è forse del ministero e vogliamo credere che se fu sì scarso di notizie si è perchè ne riceveva poche e che era lontano dal suo pensiero di trar in inganno il paese per non isgomentarlo; ma quando si è in tali condizioni non si ha il diritto di dar lezioni a chi non è disposto a riceverne.

Le nostre opinioni politiche sono abbastanza note. La *Gazzetta Ufficiale* parla di giornali che pretendono di rappresentare il partito moderato.

Noi non *pretendiamo* di rappresentare; ma apparteniamo a quel partito monarchico costituzionale, che, strenuo difensore della grandezza e della dignità della Corona, del Governo e dell'Esercito, seppe conciliare la audacia colla prudenza, la libertà coll'ordine e ci condusse colla sua politica alla unità nazionale, evitando la guerra civile e lo stato d'assedio.

IL *TIMES* INTORNO A GARIBALDI

Il seguente è per esteso l'articolo del *Times*, di cui un sunto fu comunicato dal telegrafo:

V'è molta somiglianza nella storia di tutte le rivoluzioni continentali. Sono improvvise, ma duran quasi sempre poco, sorgono, come la zucca di Giona, in una sola notte, ed in una sola notte disseccano e periscono. Vi sono per ciò molte cause. Una senza dubbio è l'ignoranza e l'apatia del popolo, spinto da momentaneo eccitamento a straordinarii sforzi, il quale poi torna a cadere in una fiacca calma tostochè discopra non essere il rovescio dell'esistente stato di cose una panacea per i mali futuri, non potersi la libertà conquistare come una fortezza e ritenere come un tesoro materiale senza un'azione e sforzo continuo. Ma fuori d'ogni dubbio la causa che più di tutto ha contribuito a rendere effimere le rivoluzioni è il carattere di coloro che le fanno. I loro autori possono dividersi generalmente in due classi: uomini di speculazioni astratte che considerando il mondo col mezzo di qualche formola astratta nella quale credono risiedere la quintessenza dell'umana savviezza ed esperienza, non concedono nulla nè al passato, nè al futuro, e sono convinti che chiunque resiste al trionfo del loro speciale principio deve essere animato dalla più grossolana stupidità o dalla più deliberata malizia. Tali uomini sono del pari intolleranti, come non sono uomini pratici. Non l'amicizia passata, non il pericolo comune, non l'onestà dei propositi possono conciliarli.

Dividono l'umanità in due parti, quella la cui fede sta con loro, e quella che è contro di loro. Nella prima veggono stromenti, nell'altra martiri, amici da nessuna parte. Saggi di questa classe li troviamo nei caratteri di Robespierre e di Mazzini che diversificano per altro sotto molti aspetti; il primo la personificazione del contratto sociale nella rivoluzione francese, il secondo l'espositore fanatico di certi sogni, che hanno costato all'Italia una parte del migliore suo sangue negli ultimi trenta anni, ed ora sembra voler strapparle l'aurea ricompensa di tutti i suoi patimenti nel momento stesso in cui essa crede di tenerla nel suo pugno.

La seconda classe dei rivoluzionarii consiste negli uomini d'azione, coloro che poco si curano delle teorie astratte, ma spinti forse da gravami personali, forse da una generosa simpatia per i torti di cui sono spettatori, e qualche volta allettati dallo spirito delle imprese e dal desiderio di distinguersi, assumono di fare quello che dicono e scrivono i teorici e speculatori. Garibaldi è essenzialmente uno di tali uomini. Dotato in sommo grado, di coraggio, presenza di spirito e destrezza nelle manovre della guerra di partigiani, e accompagnato da un successo che si avvicina al miracoloso, quest'uomo straordinario ha mostrato negli affari della vita civile e militare una semplicità, una debolezza, — dobbiamo dire follia? — che necessariamente ci rammenta l'inconsistenza della nostra indole, e lo colloca tanto vicino alla base come alla cima della scala dell'intelletto e dell'abilità.

Egli è ormai ovvio che il movimento al quale Garibaldi ha sgraziatamente dato il suo gran nome e il suo onore senza macchia, non è affatto un movimento garibaldino, nel vero senso della parola. Garibaldi ebbe successo perchè non ha agito per alcun partito, perchè egli è stato il rappresentante dei sentimenti di tutto il popolo italiano e perchè egli sapeva subordinare i propri sforzi ai desideri e agli interessi del popolo stesso. Ora però Garibaldi si è imbarcato per una via affatto diversa. Le stesse armi rivoluzionarie che egli rivolse con tanto successo contro l'invasore austriaco ed il tiranno di Napoli, impiega egli ora con eguale disposizione contro il governo liberale e costituzionale che la stessa sua mano ha contribuito ad innalzare. Suddito del Re d'Italia, egli presume di dichiarare la guerra all'imperatore dei francesi, di arruolare soldati in proprio nome e contro la volontà del governo del Re, e infatti di cominciare ad un tratto due guerre, l'una civile fra lui e il suo sovrano, l'altra estera fra lui e la più grande potenza militare dell'Europa. Noi riconosciamo la penna che spinge questo dardo avvelenato nel cuore stesso dell'unità ed indipendenza italiana. Riconosciamo l'irrequieta attività ed insensata audacia che ha trovato nell'indole nobile e fiduciosa, ma vana e vuota di Garibaldi uno stromento opportuno per rovesciare la fabbrica a mezzo innalzata della libertà temperata ed equilibrata, che uomini come Mazzini considerano con maggior avversione che gli eccessi dei tiranni, perchè ha tanto maggiori elementi di durata.

Garibaldi ritiene probabilmente che egli ha il diritto dalla sua parte, che Roma appartiene naturalmente agli italiani, e che questo lo assolve da ogni dovere ed ubbidienza al governo di Vittorio Emanuele. Egli desidera che l'Italia sia una, e trovando che il governo del Re nutre lo stesso desiderio, egli non può nè tollerare nè comprendere lo scrupolo del governo stesso di combattere per quello che desidera. Colla sconsideratezza di un fanciullo, egli sta per gettarsi sulle forze del Re d'Italia, per poi dopo averle rotte, incontrare quelle dell'imperatore dei francesi, alle quali terranno dietro a tempo debito le forze dell'imperatore d'Austria! Si è egli reso conto del significato di una simile impresa? Ha egli sostato un momento per calcolare la probabilità del successo? Non diremo nulla per il momento delle truppe italiane.

Supponiamo che egli riesca a schivarle, e che per ripugnanza a spargere il sangue di un uomo

che chiunque egli sia ora, è pur stato una volta il benefattore e campione d'Italia, lo si lasci passare senza molestia, che possa traversare con sicurezza lo stretto di Messina; supponiamo che raccogliendo forze di mano in mano che s'avanza, gli riesca di radunare intorno a sè, non i valorosi partigiani dei suoi precedenti pericoli e imprese, poichè questi unanimi si tengono lontani, e molti di essi in questo momento portano le armi contro di lui, ma bensì una torma di giovani ardenti e senza esperienza, muniti del talismano del suo gran nome, e della fama delle sue precedenti gesta, che cosa può egli attendere? Supponiamo che gridando *Roma o morte* egli passi i confini del territorio pontificio, e porti i suoi seguaci inesperti e indisciplinati in azione contro i valorosi soldati francesi e perfettamente esercitati. Quale risultato può egli, che è pure buon calcolatore di probabilità militari, attendersi, se non assoluta disfatta e distruzione? Ma supponiamo che la sua costante fortuna gli arrechi un trionfo impossibile, e che le aquile di Francia si ritirino dinanzi ai volontari siciliani e napolitani. Avrà Garibaldi guadagnato qualche cosa in quanto allo sgombro di Roma per parte dei francesi? o piuttosto non renderà egli questo sgombro ancora meno probabile che al presente? Si crede generalmente che l'imperatore non sia alieno dal ritirare le sue truppe, se potesse pur trovare un pretesto conveniente; ma sicuramente questo pretesto non si troverà nell'annunzio di un scacco subito dai francesi contro agli italiani. Non sa quest'uomo infatuato che la grande massa dell'opinione educata in Francia è ostile alla consolidazione dell'Italia in un sol regno, e che se a ciò si aggiunge la suscettibilità di una nazione militare per l'onore della sua bandiere, sarà impossibile all'imperatore di ritirare le sue truppe da Roma, e assolutamente necessario per lui di lavare con una vittoria decisiva l'affronto fatto alle armi francesi? I messicani hanno appunto ottenuto un tal vantaggio sopra la debole divisione francese che erasi avanzata sul loro territorio; e havvi qualcuno che dubiti non dover questo cosidetto vantaggio volgersi in una grave sventura pei vincitori, che costoro non pagheranno caro il capriccio della sorte che gittò loro sulla via un tale trionfo?

Il risultato del successo di Garibaldi sarebbe di prolungare indefinitamente l'occupazione francese in Roma. La spedizione stessa, se mai tocca la spiaggia italiana, avrà risultati collaterali, quasi egualmente fatali. Gloriosa dev'essere infatti l'impresa, splendide e certe le speranze di successo, che possano giustificare qualsiasi uomo che si vanti patriota, di accendere la fiaccola della guerra civile in questo momento nel mezzogiorno dell'Italia. Quel brigantaggio che tutti gli sforzi del liberalismo unito d'Italia non riuscirono a reprimere efficacemente, scoppierebbe di nuovo in tutta la sua ferocia, tostochè i suoi nemici fossero divisi in due campi ostili. I reazionarii innalzerebbero di nuovo il capo, incoraggiti dalle nuove miserie, che ascriverebbero con qualche ragione alla rivoluzione. I preti avrebbero un nuovo argomento di denunzie, e potrebbe ben succedere che il nuovo tentativo di unire Roma colla forza armata al regno d'Italia possa terminare col separare le provincie di Napoli e Sicilia di nuovo acquistate.

Queste cose non devono essere arrischiate temerariamente, e se l'intrapresa progredisce, il governo italiano è pienamente giustificato, anzi è assolutamente richiesto d'impiegare sino agli estremi tutti i mezzi che sono a sua disposizione per distruggere la spedizione.

In risposta all'indirizzo del generale Garibaldi agli ungheresi, pubblicato in alcuni giornali, il generale Giorgio Klapcka ha indirizzato la seguente lettera che traduciamo dall' *Italie*:

Generale!

Voi avete indirizzato un appello alle armi alla Ungheria. La vostra voce avrebbe potuto trovare un' eco fra i miei concittadini, se aveste mandato questo grido di guerra alla testa dei vostri volontarii, uniti alle truppe regie, per marciare d'accordo contro la dinastia degli Absburgo. Ora essa non potrebbe essere ascoltata: poichè non è più la voce dell'Italia; ma quella di un uomo che lavora a distruggere la sua propria gloria, e che compromette il suo nome e la sua fortuna nelle tristi vicende della guerra civile.

Per ispingere gli ungheresi all'insurrezione voi citate loro l'esempio dei serbi, dei greci e dei montenegrini. Questo esempio è in fatto una lezione per l'Ungheria; ma esso le dice di aspettare un momento più propizio se non vuole esporsi alle stesse delusioni e agli stessi disastri. I serbi, i greci ed i montenegrini hanno creduto di dover rispondere ad un appello pari a quello che voi ci avete indirizzato. Essi dovevano essere appoggiati nel loro movimento; credo anche che vi aspettassero. Qual bella occasione voi avete trascurata di continuare questo cómpito di liberatore che avete cominciato così splendidamente! La sorte di tutti quei popoli traditi nelle loro speranze non ci riconcilia coll'oppressione, ma ci induce a tenere in serbo le nostre forze per circostanze più favorevoli.

Questa prudenza veramente patriottica vi dispiace e ci parlate dei nostri doveri. Ciò ne dà il diritto di ricordarvi i vostri. Non li avete forse disconosciuti, o generale, separandovi, come avete fatto, dai poteri legali consacrati dal voto del popolo e alzando contr'essi la bandiera della rivolta? Fermatevi in questa via funesta, ne siete ancora in tempo. Cessate di lavorare per l'Austria e per tutte le reazioni europee, volendo di troppo affrettare la liberazione dell'Italia. Allontanate da lei tutte queste minaccie di guerra civile che spaventano i buoni cittadini. Voi lo dovete al vostro passato, voi lo dovete al vostro nome, voi lo dovete alle speranze che avete fatte nascere presso tutti i popoli che soffrono e che non potete ingannare senza tradire voi stesso.

Quanto all'Ungheria, essa vuole, essa deve agire e mostrò già quanto sappia fare. Ma per tentare questo nuovo sforzo, nel tempo stesso che porgerà orecchio alla voce de' suoi amici, essa torrà soprattutto consiglio dalla sua coscienza. Essa sarebbe felice il giorno della lotta se potesse dare la mano all'Italia unita con lei contro l'Austria. Dio voglia che in quel giorno voi possiate riprendere la parte che la vostra stella fortunata sembrava riservarvi negli avvenimenti contemporanei.

Aggradite, o generale, l'assicurazione de' miei sentimenti devoti.

Torino, 23 agosto 1862.

GIORGIO KLAPKA.

L'AUSTRIA E I DISERTORI NAPOLETANI

Offriamo nel seguente documento una dimostrazione della solidarietà del governo austriaco con la reazione borbonico-clericale. È un fatto che le diserzioni dei napolitani dall'esercito nazionale sono promosse da agenti borbonici e clericali, i quali a dire la verità hanno appoggio nel governo austriaco. Non crediamo inutile la pubblicazione della circolare della Direzione generale di polizia di Venezia ai commissari distrettuali del Veneto, nella quale si raccomandano i disertori napoletani:

N. $\frac{11667}{5187}$ p. v. ..... *Luglio* 1862.

Al sig. commissario .....

Prendendo argomento dalla circostanza che alcuni profughi napoletani, riparati in questi stati, mancano di lavoro e si dedicano a vita vagabonda, si ingiunge a codesto commissario a non lasciare intentato mezzo alcuno onde procurare loro occupazione e mestieri, e riferire alla scrivente ..... ecc.

UNA POLEMICA INOPPORTUNA

L'articolo del *Morning Post* che noi abbiamo riferito da ultimo e nel quale si lamentava l'attitudine di alcuni agenti consolari italiani in Oriente avrebbe meritato certamente che il governo vi facesse una risposta intesa a prevenire e distruggere giudizi erronei od esagerati. Ma eravamo ben lungi dall'attenderci che vi si rispondesse coll'articolo acre ed imprudente da noi letto stamane nella *Monarchia Nazionale*. Questo giornale non avea che a ricordarsi di quanto scrisse pochi giorni sono a giustificazione della politica inglese in Italia, per risparmiarsi l'insinuazione maligna e ridicola che nelle attuali complicazioni nel mezzodì dell'Italia vi possa essere influenza del governo inglese.

Bisogna veramente avere una notevole quantità di ottimismo in corpo per credere che il governo d'Italia possa, nelle attuali circostanze, respingere così leggermente l'amicizia dell'Inghilterra fondandosi sulla massima assai poco elevata che quanto non produce vantaggio immediato e calcolabile in leghe quadrate di territorio acquistato, non valga la pena di tenerne conto. Bisogna avere una grande presunzione di sè, adoperando un tal linguaggio coll'Inghilterra, quando tutti i nostri statisti più celebri e più rispettati fecero delle amiche relazioni con quel grande e libero paese, uno dei perni principali della nostra politica.

La *Monarchia Nazionale* intima al *Morning Post* di non considerare l'Italia come un'arena sopra cui combattere l'influenza francese. Queste parole ci hanno fatto maraviglia e dolore. Dal 1848 sino ad oggi noi abbiamo visto la influenza inglese esercitarsi a beneficio dell'Italia, noi non l'abbiamo mai vista gelosa della influenza francese che si esercitava parallelamente alla sua, nemmeno quando, dopo il famoso convegno di Plombières, la politica dell'Italia e della Francia andava volgendosi ad uno scopo comune.

Crediamo che pochi abbiano sentito più del gentiluomo che qui rappresenta l'Inghilterra l'amarezza della perdita del conte Covour, di quello che aveva stretta così fortemente l'alleanza franco-italiana perchè sapeva che a Torino non si faceva una politica inglese o francese, ma una politica italiana. Nessuno più del conte di Cavour intravedeva con dispiacere e spavento il giorno in cui recisamente avesse a sciogliersi l'amicizia delle due potenze occidentali tal che fosse all'Italia necessità di scegliere fra l'una e l'altra.

Gli uomini di stato d'adesso dove hanno mai trovato tanta ragione per mostrarsi così aggressivi e così non curanti delle conseguenze della loro decisione?

Intorno al dispaccio dell' agenzia Havas smentito dal *Constitutionnel* ed ai termini stessi nei quali questa smentita è espressa, troviamo nei fogli francesi del 22 le seguenti considerazioni.

Il *Temps* scrive:

Le tre note pubblicate dal *Constitutionnel* sono ancora più importanti che le smentite precedenti inflitte al giornale la *France*. Egli è evidente che il *Constitutionnel* è pienamente autorizzato a tenere un simile linguaggio. Il governo francese adunque vuole espressamente che si sappia ch'esso non guarentisce l'integrità del territorio pontificio qual ora si trova. L'idea di questa guarentigia « è contraria alla politica rappresentata a Roma dal signor La Valette. » Nulla si può dire di più categorico e noi dobbiamo conchiudere da questo linguaggio che il nostro ambasciatore ha delle istruzioni molto precise e che non computano alcuna larghezza di interpretazione.

Dopo aver constatato queste disposizioni del governo francese, il *Temps* osserva come finchè le truppe francesi rimarranno a Roma, esse non permetteranno che gli stati pontificii siano invasi. La politica francese adunque si aggira in un circolo vizioso: finchè i francesi sono a Roma, Roma è minacciata d' un'invasione — e finchè Roma è minacciata da una invasione, i francesi continueranno ad occuparla.

Il *Temps* fa voti affinchè si esca da questa condizione di cose o chiamando l'esercito italiano a surrogare il francese, o con una guarnigione mista, oppure fissando pel ritiro delle truppe francesi un termine, durante il quale il Santo Padre regolerebbe le sue relazioni col governo italiano.

Perchè il governo francese non pone immediatamente ad esecuzione le sue buone intenzioni? Perchè non si ritira de Roma?

Sarebbe forse, esclama il *Temps* per dimostrare che siamo più forti di Garibaldi? Questa necessità non esiste, nessuno dubita che noi siamo in grado di resistere alla rivoluzione italiana e la soddisfazione di dimostrarlo non compenserebbe certo le conseguenze disastrose che da un conflitto risentirebbe questa Italia che abbiamo sì potentemente contribuito a fondare.

La *Presse* alla sua volta scrive:

Le ripetute note del *Constitutionnel* sono una prova evidente che la situazione presente d'Italia è stata convenientemente apprezzata. L'intenzione, senza dubbio, è buona, ma insufficientemente manifestata; i fatti dimostrano ognor più chiaramente, che non è più questo il tempo di attenersi ad assicurazioni semi-ufficiali.

Il *Journal des Débats*, il *Siècle* e l' *Opinion nationale* tengono un linguaggio press' a poco uguale.

NOTIZIE DAL VENETO

Corrispondenza particolare dell' Opinione

Venezia, 18 *agosto*.

Ieri mattina venne perquisito e arrestato certo Brinis, fratello di un altro Brinis, che tempo fa se ne fuggì di qui per tema di essere pure arrestato. Più tardi nel dopo pranzo fu perquisito e arrestato il dottor D'Angelo, fratello dell'avvocato, emigrato fino dal 1859. Parimenti nel dopopranzo fu arrestato, senza essere perquisito, certo Bocchi, segretario dello stabilimento mercantile, il quale era da poco tempo uscito di prigione. Questa mattina finalmente fu perquisito il dottor Moretti, che si trovava in campagna, e non si sa se avessero intenzione di arrestare esso pure, ma è probabile, pensando agli altri arresti senza riguardo, all'esito delle perquisizioni. Si parla di qualche altro arresto, quale di certo Giacomazzi delle Conterie, operato ieri sera in birreria di Sant'Angelo, e di qualche altro che non ho udito nominare individualmente. Avuto riguardo alla pubblicità e alla ostentazione di tali arresti, si pensa sieno stati operati in via precauzionale e d'intimidazione, onde prevenire qualche dimostrazione che si temeva ieri e si teme dal governo oggi stesso. Vedremo. Se succederà qualche cosa che meriti menzione, ne scriverò domani; intanto segnalate questi fatti della conciliazione fra veneti e austriaci, che non potrebb'essere più cordialmente espressa.

(*Altra corrispondenza*)

Venezia, 19 *agosto*.

Dietro la promessa di ieri vi tengo informato dei fatti qui successi. La serenata ufficiale procedette senza inconvenienti coll' accompagnamento di un centinaio circa di gondole d'impiegati, ufficialità, e cittadini del *jà*. In piazza poi, dalle ore 8 alle 9 p. mentre suonava la banda militare, e quindi prima della serenata, scoppiò un grosso petardo, precisamente sotto il portico del palazzo Reale verso l'Ascensione. Quella poca gente che si trovava in piazza fuggì in iscompiglio e presa da panico terrore. Un altro petardo scoppiò sulla Riva degli Schiavoni vicino al caffè delle Nazioni, al momento che partiva la famosa serenata, e qui un altro scompiglio e un fuggi fuggi dal caffè e dalla Riva. Altri petardi scoppiarono qua e là per la città, e principalmente attorno la piazza.

Oltre agli arrestati Brinis, D'Angelo, Bocchi e Giacomazzi dalle Conterie, si aggiunsero quelli di certo Salom, di certo Saletto, Gasparini, e di un altro di cui non ricordo il nome. Si vuole che al Brinis sieno state sequestrate due lettere scrittegli dal fratello, e che insospettitasene la polizia, torcendo a suo modo il senso di alcune frasi, abbia voluto vedere relazioni e cose politiche dove probabilmente non si tratterà che di affari famigliari. Ma costì i sospetti di corrispondenze rivoluzionarie questi zelanti poliziotti si danno le mani attorno per colpire quanti credono che possano coi Brinis avere rapporti qualsiasi, fosse pure innocentissimo.

P.S. 20 agosto. — Le perquisizioni, gli arresti, lo affaccendarsi minaccioso della polizia non impediscono che le dimostrazioni continuino, e continueranno di certo fino alla dimostrazione di fatto, della cacciata di questo stolto e straniero governo.

AFFARI DI GERMANIA

Leggesi nel *Pays* del 22:

Il pubblico di Berlino e del rimanente della Prussia segue attentamente le discussioni che in questo momento hanno luogo relativamente alla questione militare.

Si crede che il signor Von der Heydt abbia la intenzione di ritirare il bilancio e prorogare la Camera per riunirla di nuovo nel prossimo novembre. Presenterebbe allora un bilancio rettificato.

L'Austria pone a profitto gli imbarazzi interni della Prussia. Mentre il gabinetto di Berlino difende gli articoli del bilancio militare, il gabinetto di Vienna agisce presso gli altri governi dell'Alemagna per isolare la Prussia e staccare da lei gli stati dello Zollverein. Poco le importa di mettere i governi in contrasto coi popoli, le condizioni commerciali dei quali sono conformi alle condizioni stipulate nel trattato franco-prussiano.

Già la Baviera e il Wurtemberg hanno rifiutata la loro ratifica; l'Austria spera di ottenere altrettanto dall'Annover e dalle due Assie. Essa non è riuscita nell'intento presso la Sassonia. L'Oldenburgo, i piccoli stati della Turingia ed il granducato di Baden hanno egualmente respinta l'influenza austriaca.

La Prussia ha già risposto ai rifiuti della Baviera e del Wurtemberg, dichiarando loro che, se questo rifiuto è definitivo, essa riguarderà lo Zollverein come disciolto e prenderà i provvedimenti necessari per guarentire gli interessi della propria industria.

Gli stati dello Zollverein ci guarderanno due volte prima d'impegnarsi definitivamente coll'Austria.

Si legge nella *Patrie* del 22:

Scrivono da Francoforte che il Mecklemburgo, malgrado i legami che l'uniscono alla Prussia, ha aderito alle deliberazioni prese nelle conferenze di Vienna.

AFFARI DI SERVIA

Il *Globe* pubblica il seguente dispaccio di lord John Russel al principe Michele Obrenovitsch, in data del 23 luglio, relativo agli affari di Servia:

Il governo di S. M. la regina ha appreso con profondo rincrescimento gli avvenimenti ch'ebbero luogo a Belgrado. Pare che i serbi abbiano assalito le porte della città occupate dai turchi in virtù di antichi usi e di trattati recenti e specialmente del trattato di Parigi del 1856.

Due di queste porte sono state prese d'assalto ed i consoli hanno invitato i turchi ad evacuare le altre due, cioè quattro porte in tutto. Ma non appena gli abitanti turchi delle città ebbero abbandonate le loro case, queste furono lasciate saccheggiare da uno sfrenato popolaccio.

Le autorità serbe non hanno offerta alcuna riparazione per questo saccheggio e per questi disordini ed il mattino del giorno seguente dei colpi di fucile sono stati tirati contro la guarnigione della cittadella.

Questi fatti posero in apprensione il bascià e questi senza alcun avviso e secondo l'opinione del governo di S. M., senza giustificazione, ha bombardata la città a parecchie riprese, per lo spazio di quattro ore.

Non reca meraviglia che gli abitanti pacifici, dominati dal timor panico, abbiano lasciata la città.

Ma, secondo le informazioni ricevute dal governo di S. M., questi deplorabili avvenimenti hanno avuta la loro origine nella violazione per parte dei serbi delle relazioni stabilite dai trattati fra la Sublime Porta o la Servia.

Vostra Altezza reclama per sè il merito di non essersi unita all'insurrezione dell' Erzegovina. Vostra Altezza ha il diritto di reclamare, a tale riguardo, il merito d'aver dimostrato il proprio rispetto per gli obblighi imposti dalla buona fede.

Se Vostra Altezza, guidata dagli stessi sentimenti, si conforma ai doveri che le sono imposti dai trattati europei, il governo di Sua Maestà adoprerà di buon grado la propria influenza presso la Sublime Porta per migliorare la condizione di un milione di serbi, per la felicità dei quali S. M. la regina sente profondo interesse. Ma finchè persone mal disposte avranno facoltà di spingere l'A. V. ad atti di sfida e di violenza, con ispregio e violazione diretta dei solenni trattati, sarà impossibile al governo di S. M. di chiedere al sultano che conceda a' suoi nemici i mezzi d'attentare alla sicurezza del suo impero.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1. Il R. decreto 21 agosto corrente col quale il generale d'armata Enrico Cialdini è nominato commissario straordinario coi più ampii poteri in surrogazione del generale Effisio Cugia;

2. Il R. decreto 14 agosto relativo ai periti calligrafi presso le corti di appello e di circondario nelle provincie napolitane e siciliane;

3. Il R. decreto 1° giugno, che approva la società anonima costituitasi in Genova col titolo di *Società caldaia rotatoria Grimaldi*;

4. Alcune nomine nella marina.

Un pio tributo. Nella notte del 23 agosto cessava di vivere in Torino la contessa Rosa Deciani-Antonini di Udine.

Donna di squisito e liberale sentire la contessa Deciani-Antonini, emigrata dal nativo paese, visse

lunghi anni nell'ospitale Piemonte, sempre assidua e larga benefattrice degli esuli.

Contenta di veder assicurata la sorte della patria, quell'anima gentile spirava nelle amorose braccia del figlio e della nuora, lasciando nel più profondo dolore tutti che la conobbero e quanti da lei furono beneficati.

Movimenti di truppa. Togliamo dalla *Lombardia* di Milano del 22:

Il 14° reggimento fanteria partì ieri sera improvvisamente da Bergamo per imbarcarsi a Genova; da Como, pur alla volta di Genova, partì un battaglione bersaglieri. Il 58° fanteria dal campo si recherà tosto a Bergamo; il 33°, il 34° ed il 43° di franteria ebbero ordine di tenersi pronti alla partenza.

Il 1° reggimento fanteria R. marina fu trasferito a Napoli, il 2° a Genova.

Il comando della brigata Cremona fu trasferito a Perugia; il 22° reggimento fanteria da Livorno a Spoleto.

Varamento d'una pirofregata. — Nel giorno 22 corr. venne lanciata in mare la nuova pirofregata *Principe Umberto*, stupendo lavoro dei cantieri di Genova.

Lo scalo, dalla parte di terra era circondato da loggie e da palchi elegantemente addobbati e gremiti di spettatori; e dal lato di mare veniva incoronato dalle cannoniere *Montebello* e *Palestro*, dai piroscafi *Luni*, *Ligure*, *Utile*, tutti pavesati a festa. Il mare era calmo. Alle ore 11, dice la *Gazzetta di Genova* del 22, l'ammiraglio Pucci dava il segnale di sciogliere i ritegni (le *castagne*).

Un istante di silenziosa aspettazione segnò quel movimento e tosto un prolungato battimani degli operai accennò che la pirofregata muovevasi.

Quell'imponente macchina, alta da terra quattordici metri e lunga 75, accompagnata dal suono della musica militare, moveva maestosa sul piano inclinato che doveva portarla nell'acqua, con una sicurezza e scioltezza che faceva veramente onore a chi aveva predisposto e calcolati i mezzi di vincere tante resistenze, di guidare tante forze.

Direttore del lavoro di varamento era il cav. De Luca direttore delle costruzioni, ed il cav. Mattei, ispettore generale del genio navale, aveva dato il piano di costruzione del nuovo legno.

La nostra marina è così arricchita di una pirofregata di 1.a classe capace di 51 cannoni e della forza di 600 cavalli.

La piro-fregata *Principe di Carignano* trovasi già a buon punto per essere presto messa a mare.

Anche i lavori della piro-corvetta *Principessa Clotilde* sono assai avanzati.

I cannoni del *Montebello* e del *Palestro* salutarono la nuova natatrice, i numerosi spettatori plaudivano alla felice riuscita dell'arte, che domava la materia.

Fu un imponente colpo di vista.

Una rivoluzione di spazzini. È noto che a Napoli per lo passato non esisteva alcun regolamento municipale sullo spazzamento delle pubbliche vie, e se mai esisteva non veniva punto osservato. Quel ramo di pulizia urbana veniva fatto *ad libitum*.

Il municipio di quella città fra i molti nuovi provvedimenti igienici aveva adottato anche quello di concedere, per appalto, ad una società napoletana lo spazzamento delle pubbliche vie.

Nel giorno 15 corrente agosto la nuova società principiò i lavori. Non l'avesse mai fatto! Perchè immediatamente dai retrivi e camorristi si sparse la voce che quella società si sarebbe arricchita a danno del popolo, che la città era costretta ad accettare nuove imposte per pagare le spese.

Il malumore andò crescendo finchè arrivato il quarto dì dei nuovi lavori (18) fece irruzione colla violenza. Gruppi di malcontenti si assembrarono, schiamazzando qua e là per le strade e passando alle vie di fatto fermarono i carri che erano avviati al locale di deposito, li ridussero tutti in pezzi, mettendo in fuga i conduttori, ferendone alcuni di coltelli, ed involando muli ed attrezzi: insensatamente poi assalirono gli ispettori del servizio, corsero al locale del deposito, diedero fuoco ai carri, ai legnami dell'opificio (che a gran fatica si spense), scalarono la casa di uno dei socii, mettendo in fuga tutto il personale dello stabilimento, e con la influenza del numero e con disegno premeditato, rubarono quanto vi era, il contante, le suppellettili; lacerarono i registri e le carte spettanti alla società. E questo atto di vandalismo si compieva sotto le grida ripetute di viva Garibaldi, abbasso l'appaltatore.

La polizia accorse chiamata e con grave stento pervenne ad arrestare una mano di colpevoli, ma la perdita di L. 1,700 in oro di proprietà privata di uno dei soci, il dilapidamento della cassa sociale; i danni degli utensili guasti e degli animali perduti son disgrazie alle quali difficilmente si potrà rimediare.

La *Patria* di Napoli del 20 assicura che per opera della questura, sono stati arrestati ventotto individui, gravemente indiziati di aver preso parte ai deplorevoli avvenimenti, di cui sopra è parola.

Strade ferrate del Tirolo. Leggonsi nell' *Oss. Triestino* le seguenti informazioni che attinge ad una corrispondenza di Trento:

Mi affretto a comunicarvi un'interessante notizia ed è che la ferrovia del Brenner, la quale deve congiungere Trento con Innsbruck, verrà a quanto pare incominciata nella prossima primavera. Chi conosce la grande discrepanza d'opinioni che si vennero di mano in mano accampando sul tracciamento di questa, ed i diversi piani che si tracciarono, ora per il passaggio dal Förstermünz, ora per quello del Brenner, non potrà non rallegrarsi al vedere finalmente appianate le tante e tante difficoltà, ed avvicinata al compimento una linea di ferrovia che promette i più cospicui vantaggi al commercio dell'Italia colla Germania, costituendone la città di Verona quale scalo principalissimo.

La linea del Brenner ebbe dunque la preferenza su quella del Fünstermünz e della valle dell'Enno inferiore, e bene a ragione dacchè ella presenta non piccoli vantaggi, messi dai tecnici in particolare rilievo. Io non voglio entrare a discuterli; mi limito ad osservare che la deliberazione presa è qui applaudita generalmente.

Le linea della ferrovia tra Bolzano ed Innsbruck partirà da quest'ultima città attraversando il *Berg Isel*, indi lo Schonberg, e finalmente le pittoresche giogaie del Brenner, coperte di eterna neve. A tal uopo e per giungere sino a Bressannone, sono necessarie delle costruzioni difficili e costosissime che non saranno punto inferiori a quelle del Semmering.

Si richieggono in fatti dei lunghi *tunnel*, e dei grandi viadotti. Oltre a ciò, per togliere la rapidità delle ascese e delle discese, attraverso a regioni inospiti, saranno necessarie delle lunghe giravolte, per cui la nuova strada ferrata diverrà di un terzo più lunga dell'attuale strada postale. Eppure tutte queste difficoltà impiccoliscono di rimpetto a quelle che offre lo strettissimo passaggio dal *Kunterweg* tra Bressannone e Bolzano, dove la via correrà lungo l'Isano, tra roccie assai mobili perchè ripiene di screpolature. Le spese saranno enormi, i lavori giganteschi, e non secondi ad alcuna delle più ardite operazioni per costruzioni di ferrovie.

Prima le bestie e poi gli uomini. Leggiamo nei fogli francesi:

Il comune di Z..... (Francia) conta più di mille abitanti ma non ha alcun medico nè veterinario. Il sig. X.... dottore in medicina si rivolse al consiglio comunale chiedendo che gli fissasse un corrispettivo di 600 fr., per la qual somma era disposto a curare gratuitamente tutti i poveri del comune. Il consiglio si radunò e rispose, che *visto il gran numero di bestie esistenti in paese*, avrebbe di buon grado votato i 600 fr..... ma per un veterinario. Lo stesso consiglio ha espresso l'avviso che un buon veterinario avrebbe potuto curare anche gli uomini, mentre un medico non avrebbe certamente curato le bestie.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 22 fino alle 4 del 23 agosto.

Morelli Rosa nata Pierani, d'anni 28, di Pistoja; Tamagnone Margarita nata Gambino, id. 66, di Villanova d'Asti; Antonini contessa Rosa nata Deciani, id. 73, di Udine; Bellisio Serafina nata Grossi, id. 53, di Cherasco, cameriera; Tappero Carlo, id. 16, d'Agliè, nastraio; Ansaldi Felice, id. 29, di Torino.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

NOTIZIE DI SICILIA

Il gen. Cialdini s'imbarca domani domenica a Genova a bordo della *Stella d'Italia*. Egli ha con sè i generali Brignone, Boyl e Pinelli.

Partono pure col generale Cialdini, quali addetti all'amministrazione civile, i signori cav. Annibale Sacco, capo di sezione al ministero dell'interno ed il conte avv. Cesare Bardesono prefetto di Pesaro.

Dalle notizie pervenute al governo risulta che le colonne dei generali Ricotti e Mella hanno fatto la loro congiunzione a Misterbianco.

Altre truppe spedite per la via di mare occupano Aci-Reale.

Le ultime notizie pervenute al governo da Messina e da Palermo sono:

Garibaldi, dopo di essersi impadronito a Catania del telegrafo e delle casse pubbliche, impose contribuzioni di cavalli, carri e vetture: proibì comunicazioni col difuori; ed ora vi alza barricate, ordina fabbricazione di camicie rosse e fa incetta di fucili.

I volontari sono male armati e quasi tutti ragazzi; la gran maggioranza della popolazione è pel governo. Molte famiglie hanno già abbandonato la città

Le città di Palermo e di Messina, come pure le altre parti dell'Isola sono tranquille. In Caltanissetta e in tutti i luoghi dove era passato Garibaldi con la sua banda, ogni cosa è rientrata nell' ordine e vi rimane perfettamente ristabilito il governo del Re.

Abbiamo ricevuto questa sera i giornali e lettere di Sicilia sino al 20. Non contengono nulla di nuovo e non recano alcuna notizia oltre quelle che già ci sono state trasmesse dal telegrafo.

Il *Nomade* di Napoli del 20 annuncia che il giorno innanzi tutte le truppe di guarnigione a Napoli restarono consegnate in quartiere per ignoti motivi.

BLOCCO DELL'ISOLA DI SICILIA

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Il governo di S. M. il Re d'Italia ha notificato ufficialmente alle Potenze estere il blocco effettivo delle coste della Sicilia ed isole adiacenti.

Con quest'occasione si reputa appena necessario di soggiungere che durante tale blocco saranno scrupolosamente osservati i principii di diritto marittimo sanciti dal Congresso di Parigi il 16 aprile 1856.

La *Gazzetta Ufficiale* conferma la notizia da noi data dello scioglimento dell' Associazione emancipatrice colle seguenti parole:

« Con decreto del ministro dell' interno in data del 20 del corrente mese, la Società emancipatrice di Genova e tutte le sue affigliazioni sono state disciolte.

« Ai signori prefetti e sottoprefetti furono comunicati gli ordini necessari per l' immediata esecuzione di questo decreto. »

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Siamo autorizzati a smentire recisamente le varie circostanze narrate in una corrispondenza del giornale il *Diritto*, num. 229, riguardo al contegno della truppa in Napoli in occasione della dimostrazione del giorno 15 agosto.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 21 *agosto*.

Il dispaccio ieri pervenutoci da Roma, nel quale ci si annunciava che La Valette aveva guarentito al papa l'integrità del suo territorio, qui non ha trovato che increduli.

Pressochè tutti i giornali lo hanno rivocato in dubbio, ad eccezione della *France*, che ne trasse gran partito per appoggiare l' assurdo manifesto, con cui esordì. Capirete qual colpo ne abbia ricevuto la infallibilità del sig. Laguéronnière, che ha dato sì incautamente nel laccio. Oggi diffatti si sa da fonte certa che il sig. De La Valette ha parlato al papa; ma che assolutamente non gli ha promesso altro che la protezione delle truppe francesi contro Garibaldi, quella protezione, cioè, che risulta dalla presenza del nostro corpo d' occupazione a Roma.

Credesi che questo passo sia stato fatto dall'ambasciatore francese per calmare l'inquietudine che gli avvenimenti della Sicilia devono aver destato nella corte di Roma. È naturale infatti che colà si possa ad ogni istante temere che Garibaldi sbarchi su qualche punto del litorale romano, o si approssimi per terra ai confini del Patrimonio.

Quanto a noi, una simile notizia non ci arriverebbe per nulla inaspettata. Dal momento che Garibaldi ha saputo trovare sì facilmente una via per isboccare a Catania, non sapremmo più riguardare come impossibile che egli si imbarchi per quella destinazione che meglio gli piaccia.

Ci venne riferito, che il ministero italiano sia andato su tutte le furie all'annuncio dell'ingresso dell' ex-dittatore in Catania e delle lentezze che usò il generale Cugia nella esecuzione della missione affidatagli, come pure per avere quest' ultimo lasciato libero l' imbarco ai volontari che fingevano d'aver abbandonato Garibaldi, il quale saprà bene di nuovo raccogliere a sè dintorno quando sia un tratto sbarcato nell'Italia continentale.

Ne si dice che a Madrid una crisi ministeriale è imminente, provocata naturalmente dal discorso dell' imperatore al marchese De l'Havana, discorso che, accolto al primo istante con una *gradita sensazione*, fu ben tosto interpretato diversamente, anzi ostilmente al punto che taluni si espressero sarebbe stato dovere del signor Concha il chiedere i suoi passaporti immediatamente dopo le parole che usò l'imperatore.

A Madrid discorrevasi ben anco di una nota che il governo di Lisbona avrebbe trasmesso al gabinetto della Granja per lagnarsi degli attacchi sleali della stampa ministeriale spagnuola contro il Portogallo. L'ambasciatore di questo stato ebbe questi ultimi di una lunga conferenza col maresciallo O'Donnell. Tuttavolta non si conferma la voce corsa della concentrazione di un corpo d'armata verso la frontiera spagnuola.

La *Correspondencia* annunzia che la fregata *Carmen* ricevette ordine di stazionare nelle acque di Civitavecchia, tenendosi a disposizione del Santo Padre pel caso che volesse lasciare Roma. Il Santo Padre penserà per avventura che questo soccorso gli giugne un po' tardi, e peggio ancora per una eventualità che sarebbe per lui l'estrema ruina. Se il papa si trovasse ridotto a partire, può star tranquillo di trovare a qualunque momento un vapore, di una od altra nazione non importa, che sarebbe ben lieta di sciogliere in un modo sì piano il modo delle difficoltà italiane.

Ne si dice che nei Principati Danubiani si stabilirà per la prima volta un consolato portoghese.

Verso la fine della settimana il signor Walewski parte per la campagna. L'*interim* del ministero di stato lo assumerà il generale Randon.

Le truppe destinate al Messico partiranno dal 22 agosto al 4 settembre. La riserva ed il materiale saranno imbarcati dal 16 settembre al 4 ottobre.

P. S. Questa sera si parla della proposta che verrebbe presentata al Parlamento italiano di concedere la dittatura al Re Vittorio Emanuele.

L'unanimità, con la quale la Camera sostiene in queste contingenze il governo, non ci lascia credere a tale nuova. Quale scopo avrebbe la dittatura?

Il signor De Thouvenel nello smentire la notizia portata dal dispaccio di ieri si sarebbe espresso che il signor De La Valette non può aver pronunciato le parole attribuitegli.

Leggesi nella *Patrie* del 22:

Alcuni giornali hanno annunziato che il sig. Benedetti, ambasciatore di Francia a Torino, non doveva ritornare al proprio posto. Noi, al contrario, crediamo di sapere che si dispone a partire per Torino verso la fine della corrente settimana.

Si scrive da Belgrado alla *Presse* di Vienna del 20 agosto:

Circola la voce che fra breve verrà convocata la *Scupcina*, la quale, malgrado la dittatura del principe e le conferenze di Costantinopoli, avrà a decidere di pace e di guerra.

Si legge nella *Patrie* del 22:

In seguito all'arresto arbitrario d' un considerevole personaggio ecclesiastico, la cui giurisdizione si stende sul territorio de' Mirditi (Albanesi cattolici), un conflitto assai grave era sorto tra Omerbascià, comandante in capo delle forze ottomane, ed il signor Wiet, console di Francia a Scutari, e che quest' ultimo aveva abbassata la propria bandiera.

Ciò è vero, tuttavia abbiamo ragione di credere che ordini spediti a Costantinopoli abbiano già posto fine alla vertenza e che una splendida soddisfazione sia stata data al console di Francia.

La *Correspondenz-Bureau* di Vienna dà il seguente dispaccio da Nuova York 12 agosto:

Lotta accanita, presso Cadar-Mountains, in Virginia, fra 20,000 confederati e 17,000 unionisti. Essa durò l'intera giornata, e terminò colla ritirata dei confederati, inseguiti dagli unionisti. Il vapore corazzato l'*Arkansas* saltò in aria sul Mississipi.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Nuova York, 13 *agosto*.

I separatisti hanno catturato il vapore *Indépendance* presso Baton-rouge. Non vi è alcun sintomo che i separatisti vogliamo attaccare Mac-Clellan, ma sembra concentrino forze considerevoli sulla riviera James.

Messina, 22 *agosto*.

Garibaldi trovasi sempre in Catania; pare che egli vi voglia stabilire un governo provvisorio, ma la maggioranza della popolazione sarebbe contraria a questa determinazione. Molte famiglie lasciano la città. Le truppe si concentrano presso Catania.

Ragusa, 23 *agosto*.

Alla conferenza di Costantinopoli si regolerà anche il conflitto tra la Turchia ed il Montenegro.

Parigi, 23 *agosto*.

Notizie di Borsa

		agosto 22	agosto 23
Fondi francesi	3 0[0	68 80	68 70
Id. id.	4 1[2 0[0	98 —	97 90
Consolidati inglesi	3 0[0	93 1[4	93 1[8
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	70 —	69 80
Prestito italiano 1861	5 0[0	70 20	69 75
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		846	846
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		362	362
Id. Id. Lomb.-Venete		603	601
Id. Id. Romane		330	325
Id. Id. Austriache		482	481

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

23 *agosto* 1862

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0[0	Matt.	70 38	70 45 30 7.bre
Id. 3 0[0	Matt.	43 —	— —
DEBITI SPECIALI			
1834 (Obbl.)	Matt.	1155	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

22 agosto.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti	69	70
Id. 3 per 0[0, in contanti	48	—

SOCIETÀ ANONIMA
DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE IN TORINO

Il Consiglio di Amministrazione a termini dell'art. 42 degli Statuti sociali avverte i signori azionisti che ha disposto affinchè i loro stabilimenti vengano provvisti d'illuminazione provvisoria fino a che la Società stessa possa quanto prima somministrare loro il gaz della nuova officina in costruzione, qualora venisse per qualunque motivo dalla Società di gaz in esercizio diniegata la occorrente illuminazione.

Per gli opportuni concerti dirigersi all'ufficio della Società, piazza San Carlo, n. 5, palazzo dell'Accademia Filarmonica.

Per l'Amministrazione

Negro Ferdinando.

Il 1° ottobre 1862 *avrà luogo la 4ª Estrazione del*

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO

26 MILIONI 950,000 Lire italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,00, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

Ital. L. 4 50

si acquistano titoli interinali che egualmente partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel progetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Ditta sottoscritta che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in via Nuova, vicino a Piazza Castello.

Si speiscono contro vaglia postale e lettere franche.

COLLEGIO COMMERCIALE CATTOLICO
in **FRAUENSTEIN** (Zugo, Svizzera)

L'insegnamento ordinario comprende le lingue vive, la completa istituzione commerciale teorico-pratica e i principii delle scienze naturali.

Le lingue antiche e le matematiche superiori sono insegnate dietro domanda speciale. — Le scuole cominciano verso la fine di ottobre. Programmi ed informazioni dettagliate vengono fornite dalla Direzione a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

MACCHINE AMERICANE PER CUCIRE

presso **L. GROSSO e C.**, via della Provvidenza, n. 44, Torino.

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,

privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande ***Medaglia d'oro*** (*fuori classe*) (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'**Hermita** di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata de' cantanti* specialmente. Fr. 2 50 la scatola con istruz.

Injezione balsamico-profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccette, fiori bianchi* e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzioni.

Soluzione anti-ulcerosa-profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Rob antisifiliticojodurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato con nuovo metodo. Fr. 8 la bott.a con istruz.

Medicina di famiglia, Sciroppo *compensatore della salute, antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli *umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., a base di Salsapariglia. Fr. 3 la bottiglia con istruzione.

Unguento anti-spasmodico, prodigioso per calmare il dolore e guarire le *emorroidi, piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, geloni*, ec. Fr. 3 l'ast. con istruz.

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga, anti-colica, tonica, calmante, appetitiva, digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* da non poter sollerare bevande spiritose. Fr. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio, tiene l'istessa proprietà della TINTURA, e per la doppia concentrazione fu miracoloso in Ispagna in tempo del colera. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo fr. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a GENOVA, farm. Bruzza; LONDRA, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street, Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. — Succursale a TORINO, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; ASTI, Onesti, Degrandi; VERCELLI, Bertelotti; AOSTA, Fratelli Gallesio; SAVIGLIANO, Calandra; FOSSANO, Gerbaldi; CASALE, Bava, Calandri; CARMAGNOLA, Sola; CUNEO, Cairola; NOVARA, Costa; MORTARA, Sartorio, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

PERLES D'ETHER DU D. CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r *Clertan*

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

DISTRUZIONE

degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

VERA TINTURA D'ASSENZIO
del MANTOVANI, di Venezia
GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

À LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 50, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna soprafina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate soprafine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici soprafini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **Burin de Buisson**, farmacista di 1ª classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche. Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'acqua lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi, fiori bianchi, leucorrea, gastralgie, mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente*.

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopratutto alle giovani donne ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d'acqua minerale e costa L. 2 50.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del regno.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58246, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,431 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41408, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 46816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, S. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Campasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 14; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

				Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	1	» 4 50		»	2	» 18 »
»	2	» 8 »		»	4	» 33 »
»	5	» 17 50		»	10	» 62 »
»	12	» 36 »				

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl'*infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

DELLE MALATTIE VENEREE,

POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT di MALLARD farmacista, *rue d'Argenteuil*, 85, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo, 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare o rigenerare la capigliatura. — Prezzo, 5 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano*, da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora e nelle principali città d'Italia.

*Tip. dell'*Opinione *dir. da C. Carbone*

NUOVA
GRANDE LOTTERIA
DI DENARO
DI
2,400,000 MARCHI

IN CUI NON VENGONO ESTRATTE CHE VINCITE

GARANTITA DALLA CITTA' LIBERA ***DI AMBURGO***

Una Cartella originale costa 10 fr.

Fra le 19,100 vincite vi sono le seguenti principali:

Una da **200,000** marchi, una da **100,000**, una da **50,000**, una da **30,000**, una da **20,000**, una **15,000**, otto da **10,000**, due da **8,000**, due da **6,000**, quattro da **5,000**, otto da **4,000**, diciotto da **3,000**, cinquanta da **2,000**, sei da **1,500**, sei da **1,200**, centosei da **1,000**, centosei da **500**, ec.

Principio dell'Estrazione al **10** del mese di **settembre** pross. vent.

Il BUON ACCOGLIMENTO che queste istituzioni dello Stato trovano continuamente nel publico, muovono il Governo per soddisfare la crescente ricerca ad ACCRESCERE NOTEVOLMENTE, ad ogni nuova estrazione, il CAPITALE della Lotteria.

Anche nell'Estrazione del **2 maggio** scorso per la DECIMASETTIMA VOLTA la VINCITA PRINCIPALE venne estratta nella mia CASA BANCARIA.

Commissioni dall'estero con rimesse anche per i più lontani paesi vengono da me PRONTAMENTE e PRUDENTEMENTE adempite, e tosto dopo l'Estrazione si mandano i LISTINI OFFICIALI e le SOMME ESTRATTE.

Laz. Sams. Cohn,
Banchiere e Cambiavalute.
AMBURGO,
Zenghausmarkt 42
e Jungfernstieg 11.

AVVISO INTERESSANTE

Il sig. GIULIO SIMON dell'*Italia Grande*, giureconsulto in Genova, si incarica anche *à forfait* di tutte le cause, liti e difficoltà legali per credito, eredità, assestamento di conti, fallimenti, ecc. ecc., per la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra e le loro colonie oltre mare, l'America, le Indie Orientali e gli scali europei del lido Cinese, ove tiene corrispondenti.

Non si ricevono mai le lettere *non affrancate*.

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI
OLIO SLAVO DI RUSSIA
DEL DOTT. G. PASQUALE

contro la caduta e per la rigenerazione dei capelli, approvato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo e raccomandato dai medici. — Dodici anni di successo.

Prezzo della bocc. fr. 20.

Deposito generale a *Parigi* presso J. C. HOLTZ, 23, boul. Sébastopol, R. D. — Deposito a *Torino* presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5: *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205; *Milano*, Biraghi Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lodola, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Veratti; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, (**28**, *place Vendôme*, **28**, *à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 e 2 50.

CURAÇAO FRANCESE

DI J.-P. LAROZE, chimico a Parigi.

Questo liquore ha tutte le proprietà fortificanti della scorza d'arancio amara, di cui conserva la soavità. Tonico e potente sedativo dopo il pasto, esso previene gli sconcerti intestinali, nella stagione estiva, delle frutta e dei tempi freddi umidi. — Il *cruchon*, sempre in vetro: **7 fr.**

Vendita nell'Agenzia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.